



Credito.

Patuelli (Abi):

è tempo di investire

Pag. II

Antonio Patuelli (presidente Abi). La politica della Bce incentiva lo sviluppo mantenendo tassi bassi

Il denaro non sarà per sempre a buon mercato Per famiglie e imprese è tempo di investire

Bisogna favorire circoli virtuosi che, basandosi sulla ripresa, favoriscano la sana, prudente e lungimirante gestione delle banche che devono avere la possibilità di effettuare maggiori accantonamenti aumentando i propri utili. Le innovazioni tecnologiche inizialmente riducono l'occupazione, ma dopo creano nuove opportunità d'impiego. Rinoveremo il contratto di lavoro presto e bene

di Giambattista Pepi

La Bce mantiene un orientamento espansivo alla propria politica monetaria per stimolare l'inflazione e sostenere la crescita nell'eurozona. Il denaro continuerà ad essere a buon mercato?

«Il denaro non è a buon mercato, ma è quasi gratis. Questa fase è particolarmente prolungata e rappresenta un'eccezione, nel senso che, nella storia economica, non si ha memoria di tassi così infimi e così a lungo. Non si può immaginare che possano rimanere molto a lungo a questi livelli. Le politiche della Bce sono di incentivo e, quindi, chi ha bisogno di finanziamenti li chiedi ora. E' più un vantaggio per i consumatori che per le banche che con tassi così bassi hanno margini piuttosto risicati».

In questi anni le famiglie hanno colto questa ghiotta opportunità, come si vede dal costante incremento dei mutui, mentre le imprese sono più caute. Perché?

«L'offerta delle banche è per tutti, ma sono le famiglie che stanno approfittando del doppio vantaggio di prezzi degli immobili contenuti e mutui con tassi infimi. Le imprese sono diverse: ci sono settori merceologici che vanno bene, altri che vanno così così o male. Chi sta bene, magari non ha bisogno di finanziamenti, chi va male, al contrario, è più cauto e tra l'altro ha un merito di credito più basso e ecco spiegato perché la domanda di finanziamenti delle imprese è più contenuta rispetto

a quella delle famiglie».

Alcune banche, in Francia, Germania, Svizzera e Italia hanno annunciato che applicheranno un tasso negativo sui depositi della clientela di notevole importo. Così il risparmio viene penalizzato due volte: dallo Stato e dalle banche.

«Ma le banche sono soggetti privati in concorrenza tra loro. Le banche in Europa non hanno un ambito territoriale di operatività delimitato. Ognuna fa la politica commerciale che ritiene più consona e opportuna per perseguire i propri obiettivi di impresa. Ma così come sono libere le banche, lo sono pure i risparmiatori».

Secondo l'Autorità bancaria europea, 113 banche europee (11 italiane) avrebbero bisogno di 26 miliardi di capitale aggiuntivo totale per soddisfare i requisiti minimi di capitale Tier1 entro il 2027. In che modo ulteriori accantonamenti impatterebbero sul bilancio?

«Bisogna favorire circoli virtuosi che, basandosi sulla ripresa economica e produttiva, favoriscano la sana, prudente e lungimirante gestione delle banche che, anno per anno, abbiano la possibilità di effettuare maggiori accantonamenti dei propri utili a riserve patrimoniali, ma per accantonare gli utili bisogna farli e la redditività delle banche è ancora troppo bassa. Ed è troppo bassa perché le banche concorrono a pagare il costo delle crisi industriali e aziendali e, in più, sono costrette a pagare i conti delle crisi delle

banche concorrenti. Noi operiamo e confidiamo che la fase della crisi bancaria in Italia possa essersi chiusa con il salvataggio di Banca Carige e che l'Italia non ricada in recessione. In questo caso le banche potranno e dovranno accantonare meno per rischi di credito e pagheranno meno per i fondi di carattere interbancario che potranno accantonare di più a riserva patrimoniale. Questo è il circuito di fiducia costruttiva a cui pensiamo e che auspichiamo».

L'invasione di robot e tecnologia digitale "bruceranno" 200mila posti di lavoro in dieci anni nelle banche americane secondo un'analisi della Wells Fargo. La Banca d'Italia nella Relazione annuale presentata il 31 maggio ha segnalato una diminu-

zione dell'occupazione bancaria del -4,5%. Questo trend proseguirà anche nei prossimi anni?

«Le rivoluzioni tecniche, un tempo, e tecnologiche, ora, hanno comportato, nell'immediato, riduzioni di personale in tutti i settori merceologici non solo in quello finanziario, poi, nella fase successiva, si sono create le condizioni per sviluppare ed introdurre nuove figure professionali. Io confido che si sviluppino nuove iniziative economiche per fare fronte alla necessità dell'occupazione anche in settori complementari e che ciò possa essere favorito dall'avvento delle nuove tecnologie».

Quando sarà rinnovato il contratto di lavoro dei bancari e qual è lo stato dell'arte delle trattative?

«Le trattative si stanno sviluppando in maniera costruttiva e sollecita. Confido che il metodo della razionalità e del ben fare continui a svilupparsi sia in sé per rinnovare il contratto, sia per dare un segnale all'economia che il nostro settore affronta e trova le soluzioni appropriate ai problemi».

Il Governo ha varato la manovra finanziaria 2020. È adeguata alle aspettative e ai bisogni del Paese?

«Il nostro Paese ha una palla al piede che deriva da oltre mezzo secolo di crescita costante del debito pubblico. E' il debito pubblico a comprimere e schiacciare il Paese perché costa molto: gli oneri che adesso sono relativamente bassi, sono stati molto alti anche nel recente passato. Il debito pubblico condiziona e non poco le scelte di politica di bilancio dello Stato a prescindere da ciò che vorrebbero fare i Governi e da ciò che possono chiedere le parti sociali quando si confrontano con il Governo. Attendiamo di vedere l'articolato del DDL di Bilancio, dopo le dichiarazioni di indirizzo, in modo da poter esprimere un giudizio compiuto e responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA